

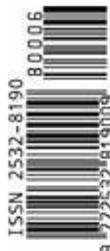
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

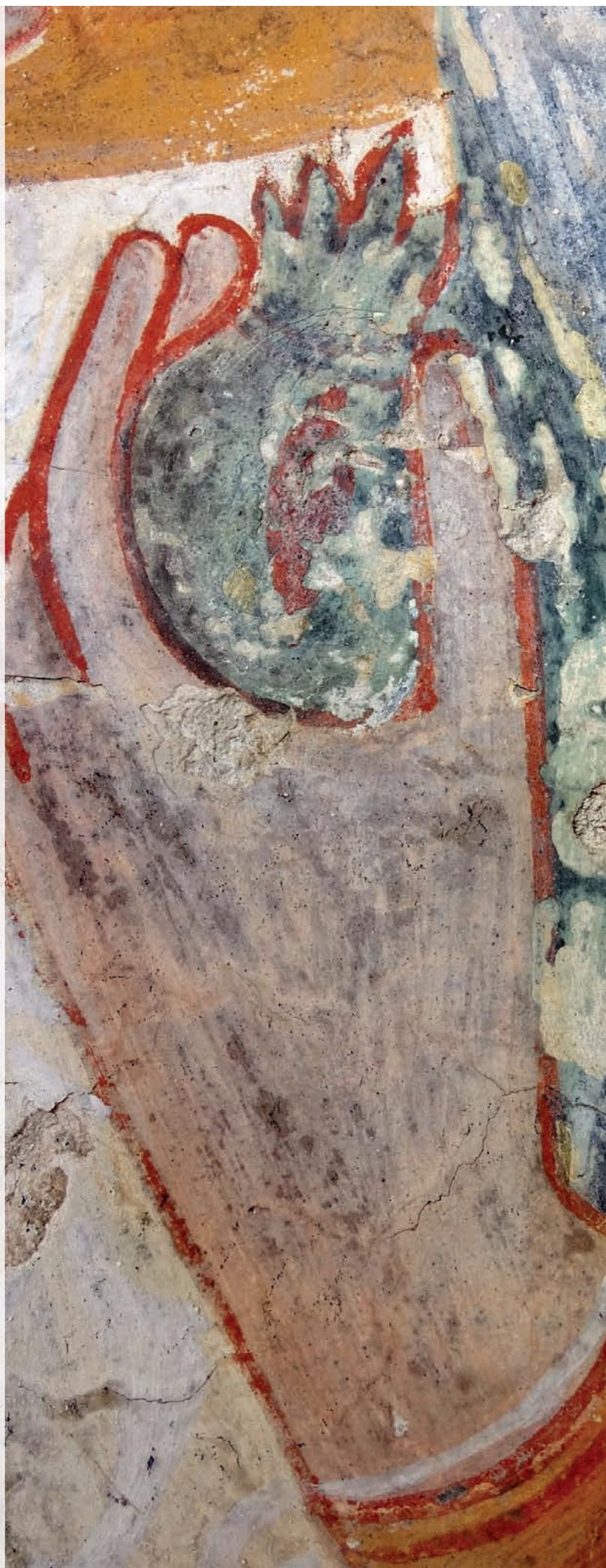
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 132-136, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera

di Francesco Foschino



Fig. 1 - La scritta CINEMA all'imbocco di Via Riscatto. Se ne parla nell'ultimo paragrafo

È noto che i Sassi di Matera abbiano ospitato numerosi set cinematografici nel corso degli ultimi decenni. Alla fine delle riprese le grandi scenografie vengono smantellate, gli attori ripartono, le comparse restituiscono i costumi e del film girato rimane traccia solo in pellicola. Non sempre è andata così. L'occhio attento può ancora scorgere nei Sassi le ultime tracce superstiti di alcuni film, in parte volutamente trattenute da qualche privato, in parte per negligenza della troupe.

E se alcuni fabbri hanno ancora i chiodi usati nella *Passione di Cristo* di Mel Gibson, alcuni service video hanno alcuni dei costumi di scena di altri film, qui non ci occuperemo di quanto in mano di privati, ma di ciò che è normalmente visibile al pubblico.

L'Albero di Guernica di Fernando Arrabal, 1975

La pellicola che ha lasciato di gran lunga più tracce è senza dubbio *L'Albero di Guernica*, girato nel 1975 e diretto da Fernando Arrabal. Consigliato da Pasolini, Arrabal è stato il primo regista non italiano a girare in Basilicata. Il film racconta della presa del potere da parte del dittatore Franco e la strenua resistenza della cittadina di Villa Ramiro (Matera nel film), in modo crudo e surreale, con Mariangela Melato come attrice protagonista. Nella sua recente visita a Matera nel 2015, a qua-

rant'anni dalle riprese, Arrabal ha raccontato del crudele scherzo giocato a Jose Ortega, pittore esule spagnolo in quegli anni a Matera (Spinella 2018). Senza preavviso, Arrabal radunò le comparse vestite con le uniformi della Guardia Civil e si presentò sotto casa del pittore, che visse attimi di panico. Oltretutto non si può certo dire che le riprese del film passarono inosservate: decine e decine di scritte con vernice nera imbrattarono muri e palazzi: la città di Villa Ramiro ne doveva essere piena. Scritte inneggianti la Repubblica, la democrazia, la rivoluzione proletaria, la vittoria del popolo comparvero in ogni angolo dei Sassi. E molte, nonostante i 43 anni di distanza, sono ancora lì, scampate casualmente ai lavori di ristrutturazione, resistendo alle intemperie.

La prima che trattiamo è in via Santa Cesarea, ed è stata parzialmente abrasa il 6 settembre 2013 nell'operazione "Graffiamoli via!" organizzata dall'associazione giovanile "Profumo di Svolta" che mirava a ripulire i muri dei Sassi dalle scritte vandaliche accumulate negli anni. Dice "LA REPUBBLICA VINCE", con la prima parola intaccata dall'intervento di pulizia (fig. 2).

La seconda scritta, nel Rione Vetere, mette in evidenza un recente lavoro di restauro compiuto nel 2016 che l'ha cancellata per metà. L'iscrizione completa recitava: "VIVA LA ALIANZA OBRERO-CAMPESINA" e



Fig. 2 - LA REPUBLICA VINCE in Via Santa Cesarea

vede superstiti solo le ultime parole (fig. 3).

La terza scritta campeggia sulla facciata della chiesa rupestre di Santa Lucia alle malve, ed è ancora leggibile pur se molto sbiadita. “VIVA LA VICTORIA DEL PROLETARIADO ESPAÑOL”.

Al contrario delle precedenti due, questa zona dei Sassi è stata oggetto di numerose inquadrature: abbiamo anche evidenziato la scritta, in realtà poco visibile, in un frame del film (fig. 4).

Naturalmente, si tratta di scritte che in primo luogo sarebbe stato corretto non realizzare direttamente sui muri, e in ogni caso sarebbe bene, per qualunque troupe, lasciare i luoghi nel medesimo stato in cui li ha trovati.

L’Uomo delle Stelle di Giuseppe Tornatore, 1995

Venti anni dopo Arrabal, Tornatore trasforma i Sassi di Matera in un paese siciliano dal nome di Realzisa, dove un sedicente uomo di cinema (Sergio Castellitto nella pellicola) arriva strombazzante per fare provini a pagamento (si rileveranno una truffa) alla gente del posto, illudendola con la promessa di facili successi. Proprio nella scena di apertura il piccolo camion fa ingresso a Realzisa, il cui nome compare chiaro su uno dei palazzi. Anche in questo caso, il nome è rimasto per oltre venti anni, prima di essere legittimamente rimosso in coincidenza con lavori di ristrutturazione (fig. 5); siamo in via Bruno Buozzi. Oggi dunque, è scomparso.

Fig. 3 - VIVA LA ALIANZA OBRERO-CAMPESINA in Rione Vetere





Fig. 4 - VIVA LA VICTORIA DEL PROLETARIADO ESPAÑOL sulla facciata di Santa Lucia alle malve, e in basso un fotogramma del film che inquadra la zona prospiciente la chiesa (min. 58)

La Passione di Cristo di Mel Gibson, 2002

Questo è l'unico film ad aver lasciato strutture più tangibili delle semplice scritte sui muri. Difatti oltre agli scenari e le architetture originali, Mel Gibson ha fatto ampio uso di strutture ricostruite *ad hoc*, come nei pressi di Porta Pistola dove furono realizzate *ex novo* le mura e la porta di Gerusalemme. La tecnica utilizzata ha

Fig. 5 - REALZISA In basso, un fotogramma del film *L'Uomo delle stelle* dove compare (min. 4). In alto a sinistra nel 2016 è ancora visibile. A destra oggi è scomparsa

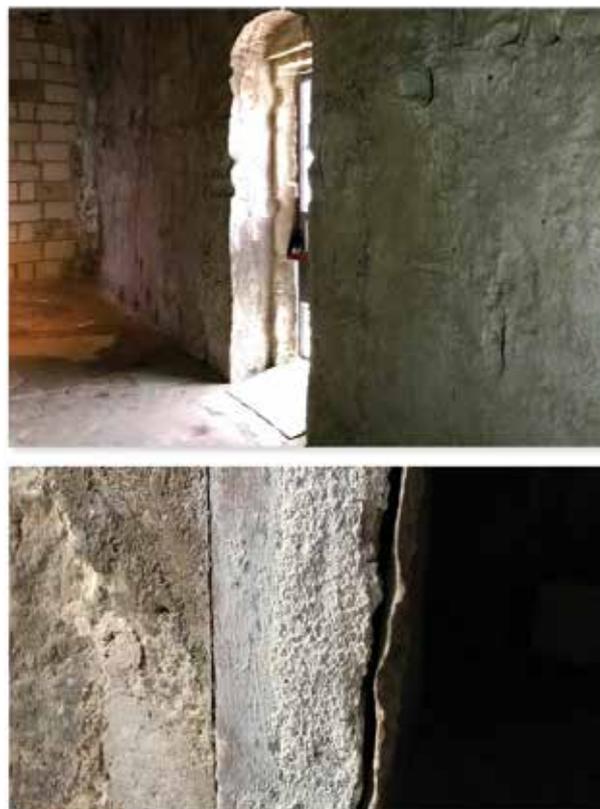
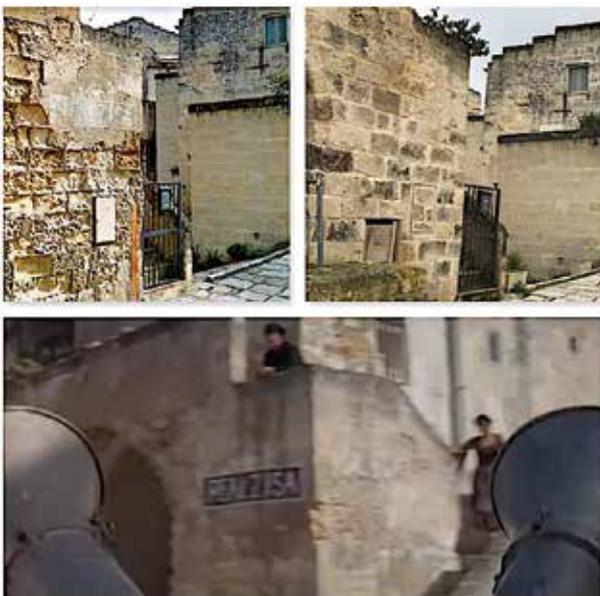


Fig. 6 - Complesso di Madonna delle Virtù, in alto il muro rivestito di finta roccia. In basso un dettaglio del sottile strato di fibra di vetro sovrapposto alla muratura

previsto in primo luogo la creazione di stampi in fibra di vetro per replicare muri e rocce originali. La fibra di vetro, allo stato semi-solido, è stata stesa sulle porzioni da replicare, finché, essiccata, ha acquisito rigidità divenendo uno stampo di colore neutro della medesima forma dell'originale. Successivamente, gli scenografi hanno provveduto alla colorazione per donare allo stampo un effetto realistico. Questo stampo, che consisteva in un sottilissimo strato di fibra di vetro colorato e dalle sembianze di un muro o di una superficie rocciosa veniva quindi fissato su strutture lignee per creare le architetture volute. Il risultato finale è estremamente realistico, con il duplice vantaggio dello scarso peso e della buona resistenza. D'altro canto le scenografie erano state realizzate per durare poche settimane, il tempo delle riprese. Al termine di queste, nel dicembre del 2002 (il film andò poi nelle sale nell'aprile 2004) tutte le strutture furono smantellate, con poche eccezioni, che qui descriviamo.

All'interno del complesso rupestre della Madonna delle Virtù, in una cavità adiacente alla chiesa rupestre furono girate le scene dell'Ultima Cena. La cavità presenta un lungo muro di tamponamento sul fronte d'ingresso, resosi necessario negli anni Trenta per il parziale sventramento della grotta, operato per la costruzione dell'attuale omonima via. Gli scenografi sovrapposero dunque al muro un sottile stampo in fibra di vetro a simulare una superficie rocciosa, per rendere anche quel fronte coerente con il resto della grotta (fig. 6). Una soluzione che si è deciso di mantenere, anche consideran-

do come l'effetto sia estremamente realistico, tanto da trarre in inganno tutti i visitatori del complesso.

La struttura scenografica più imponente però si trova in Recinto Ospedale Vecchio, a pochi metri da Porta Pistola. Si tratta della replica di un contrafforte (fig. 7). Trovandosi in prossimità di due contrafforti autentici, l'effetto di verosimiglianza gioca addirittura a favore dello stampo, finché un curioso sguardo da vicino e dall'interno non ne svela la natura effimera (fig. 8).

Da Porta Pistola proviene anche una struttura rocciosa oggi esposta a poche centinaia di metri di distanza, nei pressi di Ponte San Pietro Caveoso, sistemata in maniera incongrua letteralmente appesa ad un muro. Solo un piccolo squarcio svela l'inganno del materiale: nonostante siano passati oltre 15 anni dalle riprese, e nonostante le intemperie ed il sole, tutte queste strutture presentano un aspetto ancora verosimile (fig. 9). In alcuni casi, come in via Purgatorio Vecchio, si può parlare di "reimpiego" del materiale: un pezzo di muro usato per oscurare una finestra (fig. 10).

L'indicazione CINEMA in via Riscatto

Lungo il muro esterno di Recinto Annunziata Vecchio, all'imbocco di via Riscatto e ben visibile da Piazza Duomo, campeggia la scritta CINEMA, con una freccia che punta verso destra (figg. 1 e 11). Non si tratta di una traccia lasciata da un film, eppure mi è parso doveroso trattarne in questa rubrica dedicata alle piccole tracce del Cinema. A questo proposito ho raccolto testimonianze parzialmente discordanti. Secondo alcuni informatori risalirebbe infatti al 1944 quando per due anni, cioè fino al 1946 Matera ospitò il 2° Corpo d'Armata polacco. Quest'ultimo, in accordo con l'amministrazione comunale, istituì in città le scuole per la formazione degli ufficiali della varie Armi dell'esercito polacco. Le classi trovarono sistemazione in diverse sedi: l'ex scuola Minozzi, Palazzo Lanfranchi, la Colonia Elioterapica in via Castello e presso l'ex Istituto femminile di San Giuseppe in via Riscatto, cioè l'odierna struttura denomi-

Fig. 7 - Finto contrafforte, Recinto Ospedale Vecchio



Fig. 8 - In alto: vista interna del finto contrafforte. In basso, un dettaglio

nata "Le Monacelle". Qui era anche ospitato un piccolo cinema, per proiezioni di svago per gli allievi ufficiali.

Nacque così l'esigenza di indicare chiaramente dove fosse situato. Quando i polacchi lasciarono la città, la

Fig. 9 - Ponte San Pietro Caveoso: finta roccia, totale e dettaglio

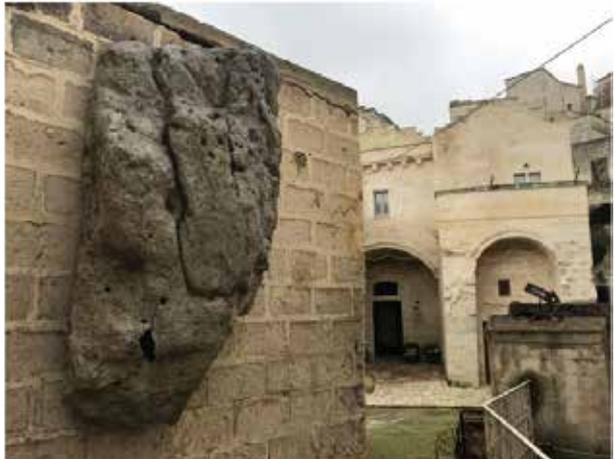




Fig. 10 - Via Purgatorio vecchio, finto muro reimpiegato come oscurante

sala proiezioni fu utilizzata a servizio del Convitto, con proiezioni ogni sabato, domenica e lunedì. Il proiezionista era il signor Antonio Natrella, che ricorda ancora come a volte Monsignor Vincenzo Cavalla partecipava alle proiezioni. Con la scomparsa di quest'ultimo nel 1954 (era Arcivescovo dal 1946), il piccolo Cinema della Civita chiuse per sempre. La scritta, a partire dagli anni Sessanta fu per qualche decennio coperta da un pannello per affissioni pubblicitarie, che l'ha preservata, poi è lentamente sbiadita, finché nel 2008 si decise per la sua totale abrasione, per maggior decoro. L'amministrazione comu-

Fig. 11 - L'indicazione CINEMA direziona verso Via Riscatto



nale dell'epoca, sensibilizzata dalle proteste di alcuni cittadini (in primo luogo Mario Ambrico) per la scomparsa di quella che comunque era una piccola traccia storica, richiese il ripristino della scritta, com'era e dov'era.

Naturalmente la scritta che compare oggi ha solo pochi anni, pur ricalcando nelle forme, nelle dimensioni e nel colore quella del 1944: in particolar modo non ha patito le ingiurie del tempo e dunque appare sorprendentemente vivace.

Conclusioni

Appare singolare la totale assenza di un luogo istituzionale destinato a raccontare e preservare la memoria, materiale e immateriale, delle tante produzioni cinematografiche che hanno operato in città, tanto che le uniche tracce esistenti in grado di raccontarla siano casuali e ci sono giunte fortunosamente.

Ringraziamenti

Ringrazio Antonio Natrella per la sua preziosa testimonianza. Voglio qui segnalare, a riguardo dell'ultimo paragrafo, il grande lavoro svolto da Mario Ambrico, recentemente scomparso e da suo figlio Francesco per preservare la memoria della presenza polacca in città, per instaurare rapporti di amicizia e cordialità con i veterani polacchi ancora in vita.

Bibliografia

SPINELLA 2018 Simona Spinella, Jose Ortega un artista contro, in "Mathera", Anno II nr 5, pp 56-61